il fucile lanciagranate

Se le fanterie procedenti all'attacco non fossero armate che di fucili o di mitragliatrici, si troverebbero alla mercè di coloro che le aspettano, tranquillamente appostate dietro i parapetti delle loro trincee o ammassati nei sicuri ricoveri di attesa. Di qui la necessità di armarle di proiettili meno radenti che giungano sui difensori dall'alto, come un artiglio adunco che non lascia scampo. Questo il compito della granata, dalla traiettoria incurvata e dal largo raggio di azione, al contrario del proiettile da fucile che non può raggiungere che un limitato bersaglio.

La granata aveva dunque ristabilito alquanto l'equilibrio fra attaccante e difensore, aumentando le probabilità di successo dell'attaccante. Disgraziatamente la gittata delle *granate a mano*, in uso anche oggidì, non può superare una cinquantina di metri.

E' noto che le *granate a mano* inventate verso la metà del XV secolo erano bombette in miniatura, munite di miccia che le facevano scoppiare, sia coll'accensione diretta, al momento del lancio, sia coll'urto al momento della caduta: e si chiamaron *cieche* quelle lanciate senza la preventiva accensione; e *di trincea* o *di fossato* i grossi globi che venivano fatti rotolare dall'alto, nei fossati invasi dall'attaccante, e *di battaglia* quelle che si scambiavano in campo aperto. E chi le mandava a destinazione coll'archibuso a uncino, e chi... in barile, e chi col mortaio e chi col pallonvolante, con la fionda, con la pala: e furon di vetro, di cartone e di bronzo. I tedeschi le preparavano bravamente di ferro, e le spedivano con tanto di moschetto. Ma la generalità dell'uso fu il *lancio a mano*, e furono proprio i giapponesi che le rimandarono in voga sulle teste dei russi. Nella guerra presente erano state pressochè abbandonate, non potendo essere adoperate che a una distanza minima, a raggiungere la quale l'attaccante è esposto — senza risposta possibile — alla *falcialura* della mitragliatrice nascosta. Bisognava pertanto poterle lanciare da molto più lontano, e senza tuttavia alterarne la caratteristica del *tiro curvo*, e pare che qualche cosa si sia ottenuto sul fronte occidentale, ove francesi e tedeschi si scambiano ora granate a mezzo del fucile, i primi, e di *granatenwerfer* i secondi.

L'uso del fucile per il lancio delle granate non è assolutamente nuovo: per lungo tempo anzi i granatieri del XVIII secolo lanciarono, anche da noi, le loro graziose melagrane col fucile caricato a polvere, fino oltre i cento metri, usandole come i ragazzi usano i loro fuciletti ad aria compressa. Ma il grave inconveniente della adozione di due specie di cartuccie per lo stesso fucile, e i molti accidenti mortali occorsi a chi, per errore, aveva caricato il fucile a palla, aveva fatto abbandonare il lancio della granata col fucile.

Oggi, e per esser più precisi, dalle giornate della Somme, i tedeschi furono serviti di *granate V. B.* Non crediamo di rivelare segreti di guerra descrivendone ed illustrandone schematicamente la conformazione, tanto più che — come abbiam detto — i tedeschi le conoscono, per averne già ricevute sul groppone a diecine di migliaia.

V. e B. sono le iniziali dei due inventori, e con esse fu battezzato il *trombone* e la *granata* medesima, la quale pesa circa 400 grammi, un poco meno cioè della tedesca *ad alette*, lanciata dal *granatenwerfer*, ma ne ha all'incirca la stessa gittata di 200 metri e se ne lanciano facilmente dodici al minuto.

GRANATIERE FRANCESE DEL II IMPERO

GRANATIERE DI SARDEGNA (1814).

Questa granata è collocata in una specie di imbuto — *il trombone* — che si fissa istantaneamente alla bocca del fucile (ivi trattenuto dal mirino e dai pioletti della baionetta). Partito il colpo, la palla della cartuccia penetra nel canale cilindrico che attraversa la granata, produce l'accensione della carica interna, e trascina con sè, spinta dai gas della cartuccia, la granata a destinazione, ove giunta, scoppia puntualmente sulle trincee dei *boches*.

A questo punto crediamo superflua qualsiasi altra spiegazione. Gli stessi *boches* colpiti non sarebbero in grado di darne.

Si può invece osservare, con una certa compiacenza, che la presente guerra ha acuto simpaticamente le facoltà inventive, e che nessun tentativo o studio fu tralasciato per rendere più efficaci i vecchi catenacci e le vecchie costumanze di guerra; un mortaletto ed una scatoletta ad alette, ripiena di confettura, ed eccovi la *bombarda* spaventosa; un patriarcale *trombone* di Gasparone ed una matronale granata di cinquanta anni fa, un po' di vernice, un po' di ciuria, ed eccovi la granata V. B. da ammirarsi da lontano. E non disperiamo: c'è chi studia di utilizzare le grosse palle di pietra che giacciono annoiate e sbadiglianti, nei cortili del Castello Sforzesco.

O che non ha a venire... anche la loro giornata?

Falconetto.

MILANO, 1917 — Tip. del *Corriere della Sera*. GALLUZZI GIOVANNI, *gerente responsabile*.